



ENZO ROMEO
LUIGI GINAMI

Calabria

NICOLA



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

COVID19

ENZOROMEIO
LUIGINAMI

NICOLA

CALABRIA
ZONA ROSSA PER
CORONAVIRUS

Calabria

#VoltiDiSperanza N. 31



A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Prendi il tuo cellulare e, dopo aver scaricato il programma per la lettura di codici a barre, posizionati davanti al QR CODE riportato nel centro del frontespizio. Scansiona... e potrai vedere in un videoclip i "Volti di Speranza" della nostra collana

COORDINAMENTO EDITORIALE DELLA COLLANA
Gloria Fontana

PROGETTO GRAFICO
Emilia Penati

Foto di copertina:
Giuseppe Burdino

ISBN 978-88-250-5339-5
ISBN 978-88-250-5340-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5341-8 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2021
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

INDICE

Presentazione

CALABRIA:

CHI È RIMASTO E CHI È PARTITO pag. 5

Capitolo 1 • di Gigi

■ COVID-19: CALABRIA IN ZONA ROSSA 11

Capitolo 2 • di Gigi

■ FRANCO: PROFESSIONALITÀ E CUORE 29

Capitolo 3 • di Enzo

■ NICOLA: LA VOGLIA DI RISCATTO 55

Capitolo 4 • di Enzo

■ CELESTE: SVILUPPO INTEGRALE 75

Capitolo 5 • di Enzo

■ FILIPPO: LO SVINCOLO DAL RICATTO 87

Capitolo 6 • di Gigi

■ DON EDOARDO
E VILLA DELLA FRATERNITÀ 101



CALABRIA. L'INTRECCIO TRA CHI È RIMASTO E CHI È PARTITO

di *Philip Pullella*¹

Un mese dopo la nascita di Nicola Gratteri nel luglio 1958 a Gerace, un bambino di quattro anni lasciava Soriano Calabro, un piccolo paese di montagna a circa 80 chilometri di distanza.

Con il padre, la madre e le due sorelle, il bambino arrivò a Napoli e pochi giorni dopo la famiglia salpò sulla "Cristoforo Colombo" per New York. La nave arrivò il 28 agosto.

Quel bambino ero io.

Io partii. Gratteri rimase.

1. *Senior correspondent* e capo servizio dell'agenzia di stampa internazionale Reuters. Da 40 anni è sposato con Marilena Longhi. La loro figlia vive e lavora a Boston.

Penso spesso cosa sarebbe stato di me se fossimo rimasti in Calabria. La risposta è semplice: sarei diventato una persona onesta come Gratteri e la maggior parte dei calabresi, oppure una delle persone che il magistrato mette in galera.

Questa, grosso modo, è la linea di demarcazione nuda e cruda, in Calabria. Era così nel 1958. Purtroppo in molti posti è ancora così.

Come tante altre famiglie che hanno lasciato la Calabria nel XX secolo, la nostra partenza nel 1958 non è stata tanto un abbandono quanto piuttosto una fuga.

Per la maggior parte di queste famiglie, compresa la mia, i frutti della terra promessa non furono istantanei.

Per i primi dieci anni abbiamo vissuto in un "tenement" con altri immigrati, per lo più italiani. Cinque persone in tre stanze piccole. Ogni appartamento aveva un WC, ma le docce erano in comune al primo piano.

Mio padre, che in Calabria era stato un abile sarto, ora lavorava a cottimo su colletti e maniche in una fabbrica di abbigliamento,

non molto diversa da una catena di montaggio che produce automobili.

Prima realizzava abiti da uomo dall'inizio alla fine. Poi, è diventato come un ritrattista che non dipingeva più un ritratto completo ma solo gli occhi, mentre qualcun altro dipingeva il naso, qualcun altro la bocca, qualcun altro i capelli.

Mia madre desiderava tornare in Calabria e stavamo per farlo, ma mia sorella si ammalò gravemente. In seguito mia madre trovò un lavoro e le cose cominciarono a migliorare. Siamo rimasti e ciò fece la differenza.

Ora ho 67 anni e vivo a Roma. Ho viaggiato in tutto il mondo come giornalista. Gran parte di questi viaggi li ho fatti con gli ultimi tre papi.

Ma, inevitabilmente, ho un debole per la mia terra natale e torno quando posso.

Non c'è dubbio che i calabresi oggi vivono molto meglio rispetto al 1958.

Ma, come leggerete in questi racconti di monsignor Luigi Ginami ed Enzo Romeo, molte cose non sono cambiate.

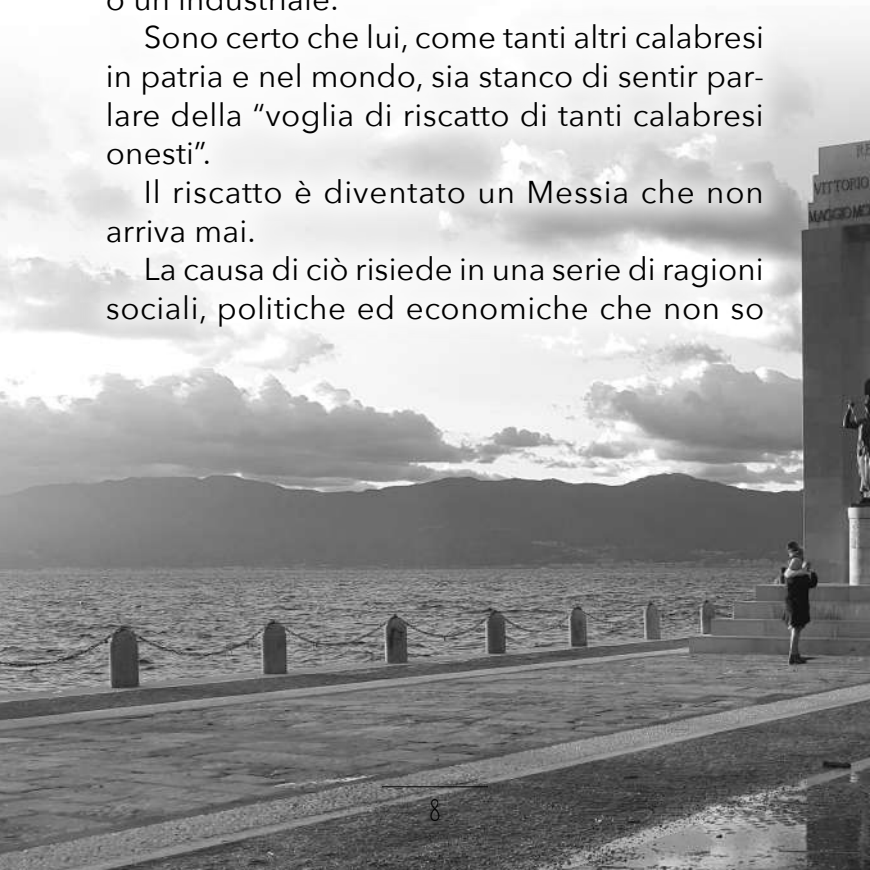
Come scrive Enzo, Nicola Gratteri è diventato "l'uomo copertina della Calabria".

Non ho mai incontrato Gratteri, ma credo di avere ragione nel pensare che egli sarebbe più felice se qualcun altro, o qualcos'altro, fosse diventato "copertina della Calabria". Forse un poeta, uno scrittore, un pittore, un regista o un industriale.

Sono certo che lui, come tanti altri calabresi in patria e nel mondo, sia stanco di sentir parlare della "voglia di riscatto di tanti calabresi onesti".

Il riscatto è diventato un Messia che non arriva mai.

La causa di ciò risiede in una serie di ragioni sociali, politiche ed economiche che non so



spiegare altrettanto bene come Nicola Gratteri, Luigi Ginami ed Enzo Romeo.

Lascio quindi a loro il compito di farlo in quest'ultimo numero di #VoltiDiSperanza dedicato alla Calabria.

Lo capirete dalle parole di Nicola Gratteri e del cardiologo, il professor Franco Romeo, due persone di alto profilo.

Ma lo sentirete anche incarnato nelle parole di Celeste Loggiacco, sindacalista di Gioia Tauro, e di Filippo Cogliandro, il ristoratore di Reggio Calabria.

Tutti dimostrano che la speranza è ancora lì. Proprio come lo era nel 1958.





CAPITOLO 1 DI

Gigi





LA CALABRIA SPROFONDA IN **ZONA ROSSA** PER IL COVID-19

Mi sento quasi in imbarazzo a scrivere comodamente seduto nella poltrona di casa mia, a Roma, e non dai luoghi più disparati del mondo, tra miserie e sofferenze, paure e angosce, in strade polverose o fitte foreste, sull'altipiano delle Ande o nelle paludi della meravigliosa natura del Vietnam. Dopo il recente viaggio in Kenya, per una seconda volta la frontiera di sofferenza con la quale ci scontriamo è l'Italia e questa volta è la Regione Calabria, dichiarata zona rossa per il Covid-19. Ho voluto con tutte le mie forze un nostro intervento a Sant'Andrea dello Ionio: nelle prossime settimane costruiremo un bagno assistito per anziani nella struttura di *Villa della Fraternità onlus*, la bellissima realtà voluta da don Edoardo Varano.



Bergamo ha sofferto davvero tanto nei primi mesi dell'anno: abbiamo tutti ancora davanti agli occhi l'immagine dei camion dell'esercito carichi delle bare dei morti per il Covid, che dovevano essere portate in altre città per la cremazione perché i forni crematori di Bergamo non erano più sufficienti. Immagini crude e cupe che gettano nel cuore il buio e tanto disorientamento. Bergamo è stata crocifissa: in molti hanno perso una persona cara e la sola provincia di Bergamo ha perso 6.700 su 900.000 abitanti dall'inizio della pandemia a metà novembre, mentre la Lombardia nel suo insieme conta oltre 22.000 morti: numeri neri e veri, da bollettino di guerra! Le nostre famiglie hanno subito pesanti perdite; anche la diocesi di Bergamo conta una quarantina di sacerdoti, diocesani e religiosi, tra le vittime del virus. Proprio per mostrare alla mia città la nostra presenza abbiamo voluto donare due ventilatori polmonari all'ospedale Papa Giovanni XXIII: una gara di solidarietà che ha visto in poche settimane raccogliere ben 25.000 euro per tale scopo. Davvero un'immagine piena di speranza! Lo stesso libretto

dal titolo *Luca*, dedicato al dr. Lorini, responsabile delle terapie intensive in quell'ospedale, ha venduto in quei mesi circa 6000 copie, se contiamo solo quelle distribuite da Fondazione Santina. Riflettere su quel lutto e su quella sofferenza ci ha reso più umili, e con questa umiltà lo scorso settembre siamo partiti per il Kenya dove abbiamo inaugurato a Mambrui un dormitorio in un orfanotrofio per bimbi, tra cui molti affetti da Aids. La povertà di quella terra ci ha messo nel cuore la forza di tornare in Italia con rinnovato slancio. Ed ecco subito una nuova sfida: 3 novembre 2020, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria piombano in zona rossa per la pandemia che torna a colpire con una nuova, seconda, violenta ondata. Non ci posso credere e mi interrogo profondamente; è un incubo! Ritorno con la mente a quel 3 marzo 2020: era un lunedì, il giorno della riunione del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Santina Onlus e del Direttivo dell'Associazione Amici di Santina Zucchinelli Onlus, per l'approvazione dei rispettivi bilanci dell'anno 2019. Proprio in quell'occasione avevamo stabilito di



voler essere presenti nell'emergenza con un intervento straordinario sulla città, ma ci eravamo detti anche che, allo stesso tempo, con la paura di una pandemia dilagante nel cuore, saremmo stati pronti a fare lo stesso per un'altra regione italiana tormentata dal Covid-19. E purtroppo, ecco che si avvera quanto avevamo previsto! Devo fare qualche cosa, non posso stare a guardare: dobbiamo far vedere all'Italia che siamo presenti là dove si soffre. Riunisco in seduta straordinaria il CdA di Fondazione Santina e il Direttivo dell'Associazione ed inizia un appassionato dibattito via web su cosa si possa fare. Le zone rosse sono quattro: tre sono al Nord e poi c'è la Calabria al Sud: in queste quattro regioni troviamo gli stessi drammi perché hanno tutte lo stesso colore. E allora la domanda forte: chi aiutiamo? Intervengo in modo deciso: «Dobbiamo fare un gesto forte e grande» dico guardando lo schermo del televisore sul quale appaiono i volti di una dozzina di consiglieri da tutte le parti di Italia e del mondo. Bergamo è al Nord, Milano ha ottime risorse e Piemonte e Valle d'Aosta sono anch'esse al Nord. Io pro-

pongo di intervenire in Calabria, e dev'essere la Calabria per diverse ragioni: perché abbiamo un buon numero di soci calabresi, perché le strutture sanitarie della Calabria sono problematiche, ma soprattutto perché tra i soci bergamaschi, romani e di diverse parti del nostro Paese forte è il pregiudizio secondo cui "è meglio aiutare l'Africa che i terroni" ... La discussione si infervora, ragioniamo con passione per diverso tempo e poi uniti e con determinazione scegliamo di intervenire in Calabria, e precisamente a Sant'Andrea dello Ionio, dove con 18.000 euro finanzieremo un "bagno assistito" in una casa per anziani voluta da un grande sacerdote: don Edoardo Varano. La casa è *Villa della Fraternità* e in quella casa hanno prestato il loro servizio per diversi anni le *Suore delle Poverelle* di Bergamo. Don Edoardo è stato un grande prete: in questo nostro libretto avrete modo di conoscerlo. C'è una particolare coincidenza nel nostro intervento a favore della Calabria in zona rossa: quest'anno a *Villa della Fraternità* festeggiano i cento anni della nascita di don Edoardo e per non far cadere nel dimentica-



toio questa ricorrenza, dedicheremo proprio a lui la nostra piccola opera. I nostri tecnici e grafici hanno già ideato la semplice scritta: *"In ricordo di don Edoardo Varano in occasione del Centenario della sua nascita 1920 - 2 settembre - 2020"*. Questo splendido prete davvero merita di essere ricordato come un autentico e grande volto di speranza della Calabria.

Subito ci mettiamo all'opera. Contattiamo Marina Voci, la Presidente di Fondazione *Villa della Fraternità Onlus*; Silvia, Maurizio e Paolo predispongono in fretta e furia un buon protocollo di intesa e così il 6 novembre, a soli tre giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza, l'intesa è già firmata e gli ordini di acquisto già fatti. Anche sui social inizia, come per Bergamo, una vasta ed articolata campagna di sensibilizzazione. Parte il primo video su YouTube, poi un secondo e poi un terzo. Ci aspettiamo una risposta forte, generosa, corale come quella a Bergamo. E invece? Una doccia fredda! Va detto con onestà: non si può certo dire che la vita associativa che ruota attorno alle emergenze del mondo

sia sempre facile. Troviamo molta freddezza, anche tra gli amici calabresi, quasi una sorta di distacco, di lontananza... ma quello che mi colpisce di più sono i vari messaggi che mi arrivano su whatsapp da una formidabile rete di ormai circa mille persone che ricevono i nostri messaggi. Sul telefonino arrivano anche dei vocali, uno dice così: «*Ciao Gigi, lo so, la mia è una scusa - è un periodaccio - ... non è che non leggo i tuoi messaggi, non è che ti ho bloccato, ma (...) a me di aiutare la Calabria non interessa proprio! Non li leggo proprio, i messaggi della Calabria, te lo dico subito. Tutti gli altri li leggo e li faccio anche girare (...)*». Riascolto il vocale di 48 secondi: una volta, due volte, tre volte. Lo giro a qualche amico ed amica ... e poi mi sale la rabbia! Provo a fare un giro di telefonate per trovare conforto in amici della Calabria stessa... e mi arrabbio ancora di più: trovo *mosceria*, disinteresse, apatia. Ma se tu stesso, che sei calabrese, reagisci con poca convinzione, come potrò chiedere a tutti i soci di aiutare la Calabria? Quando gli stessi amici calabresi sono distaccati e scettici?



Vado in crisi; il vocale che ho ascoltato non mi calma, anzi: mi fa diventare furioso. Ma come si può ragionare così? Con questi pregiudizi, con questi *sragionamenti*. Davvero, è più facile che la gente aiuti i negretti – come dicono dalle mie parti – che i calabresi! Risento uno per uno i membri del Direttivo, convoco una nuova riunione: «Ragazzi, qui andiamo nei casini! La cosa non funziona: per i due ventilatori polmonari per Bergamo, in una decina di giorni avevamo già raccolto quasi 10.000 euro; qui, in una decina di giorni siamo solo a 1750: così non andiamo da nessuna parte!». Intervengono Emanuele, Silvia, Paolo, Massimiliano, Annalisa, Silvana e Brunella, Maurizio e Franca: tutti sono convinti che non dobbiamo demordere. E io mi convinco che se prima era un forte desiderio, quello di aiutare la Calabria, ora è diventato un imperativo: è un obbligo. Ci consultiamo e alla fine, uniti, decidiamo: proprio perché è ancora più difficile di quello che avevamo creduto lo faremo, e lo faremo con cuore, passione e determinazione. Daremo vita a un nuovo libretto della nostra collana #VoltiDiSperanza:

vogliamo trovare in questa regione storie e racconti, personaggi e esperienze forti e belle che sappiano mostrare all'Italia ed al mondo intero che la Calabria non è mafia, malasanità, corruzione e dissesto politico; che la Calabria ha invece un volto pieno di luce.

Alla fine della riunione mi ritrovo a dover pensare a un nuovo libro: mi affascina l'idea di dover trovare un calabrese capace di speranza, capace di porre interrogativi forti al Paese... di trovare storie che facciano bene al cuore, ai miei lettori. Come per Bergamo insieme a Giulia Cerqueti abbiamo scritto di *Luca*, il primario di anestesia dell'Ospedale Papa Giovanni, così ora devo trovare un volto di speranza in Calabria, che ci aiuti a ricordare questo sciagurato 2020 in Italia. Ma non devo solo trovare i nuovi protagonisti del libro: devo assolutamente trovare uno scrittore bravo e brillante che condivida con me la fatica di pensare e di scrivere, di dare forma al libro. Per *l'Instant book* di *Luca* avevo trovato una compagna formidabile in Giulia Cerqueti, vice caposervizio e firma autorevole del settimanale *Famiglia Cristiana*: avevamo condi-

